

ABRUZZO/1 » MISURE PER LE FAMIGLIE

Maternità e sostegno al reddito, le novità

Procedure telematiche per la richiesta degli assegni familiari. Modifiche al testo unico sul congedo dopo il parto

ASSEGNI FAMILIARI

Domande on line Importo consultabile sul sito dell'Inps

► PESCARA

Dal 1° aprile scorso l'assegno per il nucleo familiare dei lavoratori dipendenti di aziende private non agricole deve essere richiesto all'Inps esclusivamente in modalità telematica, tramite il servizio online. Fanno eccezione le richieste di prestazione familiare da parte degli operai agricoli a tempo indeterminato (Oti), che continueranno a presentare la domanda al proprio datore di lavoro attraverso il modello cartaceo.

Per gli impiegati del settore agricolo, invece, valgono le nuove disposizioni descritte nella circolare. Sono inquadri nel settore non agricolo anche i soci lavoratori delle imprese cooperative che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici.

L'Inps ha fornito ulteriori istruzioni operative e procedurali in una nota dell'8 maggio scorso, nel quale si spiega, tra l'altro, che le domande già presentate al datore di lavoro fino alla data del 31 marzo 2019, per il periodo compreso tra il 1° luglio 2018 e il 30 giugno 2019, o a valere sugli anni precedenti, non devono essere reiterate, ma devono essere gestite dai datori di lavoro.

Il messaggio informa anche il lavoratore che l'esito della domanda da lui presentata e gli importi giornalieri e mensili massimi spettanti saranno visibili accedendo con le proprie credenziali alla sezione "Consultazione domanda", all'interno dell'area riservata. In caso di esito positivo, il dipendente dovrà comunicarlo al proprio datore di lavoro, il



Un ufficio dell'Inps

“ Fanno eccezione gli operai agricoli che presentano l'istanza al datore di lavoro

quale avrà accesso ai dati necessari all'erogazione e al conguaglio degli assegni attraverso un'apposita applicazione. Sarà inviato un provvedimento formale solo in caso di respingimento della richiesta.

L'esito sarà visibile, sempre con le stesse modalità, anche ai patronati che, su delega del cittadino hanno provveduto a inviare le domande di assegno per il nucleo familiare.

VARIAZIONE NUCLEO. In caso di variazione nella composizione del nucleo familiare in un periodo già richiesto, o in caso di modifica delle condi-

di Giovanni Basti

Il cantiere della famiglia è sempre aperto. In questa pagina diamo conto di due novità che riguardano le procedure per richiedere gli assegni familiari e il congedo di maternità dopo il parto. Intanto il Parlamento discute delle misure previste dal decreto crescita. Tra le misure in discussione un «assegno universale», da 150 euro al mese, che accompagni i nuovi nati fino alla maggiore età, o fino a 26 anni se studiano, sollecitato da M5s, mentre il ministro leghista della Famiglia Fontana propone un bonus bebè che passa da 80 a 110 euro al mese per un anno per i nuovi nati e detrazione al 19% delle spese per i prodotti della prima infanzia, dal latte ai pannolini, fino a un tetto di 1.800 euro. Norme che utilizzano per le coperture i risparmi del reddito di cittadinanza (51 milioni nel 2019, 315 milioni nel 2020 e 300 milioni nel 2021 per il bonus bebè e 288 milioni nel 2020 per gli sgravi fiscali).

► PESCARA

Si può chiedere il congedo di maternità esclusivamente dopo il parto ed entro i successivi cinque mesi.

La novità è contenuta nella legge di bilancio e precisata nel messaggio Inps 1738/2019 pubblicato qualche giorno fa dall'ente previdenziale, in attesa dell'emanazione di apposita circolare. La legge di Bilancio riconosce, in alternativa a quanto disposto dal Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, (che dà il diritto alle lavoratrici di poter astenersi dal lavoro due mesi prima del parto e per i tre mesi successivi), da la facoltà alle lavoratrici di astenersi dal lavoro solo dopo l'evento del parto entro i cinque mesi successivi allo stesso. La facoltà può essere concessa se il medico specialista del sistema sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arreca pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro. Ne deriva che, la madre lavoratrice potrà godere del congedo di maternità, dal giorno successivo alla data del parto e per i 5 mesi successivi.

A tal proposito, in attesa di emanare la circolare operativa, per salvaguardare i diritti delle madri che intendano avvalersi della facoltà di astensione esclusivamente dopo l'evento del parto, l'Inps rende possibile a queste madri di esercitare l'opzione presen-

MADRI LAVORATRICI

Congedo dal lavoro: si possono chiedere i 5 mesi dopo il parto



Nuovi nati in un reparto di ostetricia

“ La richiesta deve essere presentata prima dei due mesi della data di nascita prevista

tando domanda telematica di indennità di maternità, spuntando la specifica opzione.

È da ricordare che, la domanda di maternità deve essere presentata prima dei due mesi che precedono la data prevista del parto ed in ogni caso mai oltre un anno dalla fine del periodo indennizzabile (pena la prescrizione del diritto all'indennità) ed esclusivamente per via telematica o direttamente sul sito web istituzionale (con PIN dispositivo) o tramite Patronato oppure tramite Contact Center. (g.b.)

NUMERI

Reddito cittadinanza 1 milione di domande

Sono 1.016.977 le domande di Reddito di Cittadinanza presentate al 30 aprile. La Campania è la regione che ha fatto registrare il maggior numero di richieste, 172.175, seguita dalla Sicilia, con 161.383 domande. Superiori alle 90mila le richieste in Lazio, Puglia e Lombardia (rispettivamente 93.048, 90.008 e 90.296). Le regioni con il minor numero di domande di Reddito di Cittadinanza sono invece la Valle D'Aosta (1.333), il Trentino (3.695) e il Molise (6.388). Per quanto riguarda i canali a disposizione per la presentazione delle domande, i CAF risultano quelli più utilizzati.

La scuola dice no alla regionalizzazione

I sindacati raccolgono le firme per opporsi all'autonomia differenziata: «Per noi sarebbe un disastro»



L'assemblea di ieri mattina

► PESCARA

Una raccolta di firme promossa da sei sigle sindacali per dire no alla regionalizzazione della scuola. L'iniziativa è partita ufficialmente ieri nel corso delle assemblee che si sono svolte in contemporanea nei quattro capoluoghi di provincia, promosse da Cisl Scuola Abruzzo-Molise, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals, Confal e Fgu. La raccolta firma coincide anche con la mobilitazione indetta contro il disegno di regionalizzazione della scuola. I sindacati del

settore hanno incontrato il personale della scuola della regione Abruzzo per spiegare le implicazioni dei progetti di autonomia differenziata avanzati inizialmente da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, ma in seguito anche da Piemonte, Liguria, Toscana e Umbria. «La scuola abruzzese», dice **Davide Desiati** (Cisl Scuola), «non può assolutamente permettersi una regionalizzazione dell'istruzione. Il personale della scuola è assolutamente contrario alle ipotesi di autonomia differenziata avanzate. È

in corso una raccolta firme in cui già migliaia di abruzzesi invitano il Governo nazionale e il Governo regionale a contrastare in tutti i modi le ipotesi di regionalizzazione. Lontani dall'aver una situazione ottimale delle nostre scuole, lontani dall'aver definito dei livelli essenziali di prestazione, lontani dal garantire il diritto allo studio in scuole sicure, lontani dalla valorizzazione del personale docente ed Ata anche attraverso una retribuzione adeguata e vicino alla media europea delle retribuzioni, lontani dall'aver ri-

solto il precariato nella scuola, non è accettabile ipotizzare che il personale della scuola da statale diventi regionale, che, anziché avere un sistema nazionale d'istruzione, si possano avere sistemi regionali diversi». La Cisl Scuola Abruzzo Molise, insieme agli altri sindacati di categoria, chiederà ai parlamentari eletti in Abruzzo e al governo regionale «di contrastare lo smembramento del sistema nazionale di istruzione, lo smantellamento dell'unitarietà dell'ordinamento statale e dei curricula». Le firme raccolte verranno consegnate il 4 giugno al Governo nazionale e in copia ad ogni singolo parlamentare eletto in Abruzzo, alla giunta regionale abruzzese e ad ogni consigliere regionale.